

In Primo Piano

Salvano le ossa, danneggiano la dentatura

Negli ultimi anni sempre con maggior frequenza si riscontra una patologia che fino a dieci anni fa era completamente ignota: l'osteonecrosi delle ossa mascellare e mandibolare (ONJ)



, comparsa in pazienti trattati/in trattamento con bifosfonati, farmaci entrati in commercio e molto utilizzati a partire appunto dagli anni '90.

Per affrontare il problema, la Clinica Odontoiatrica e Stomatologica dell'Università di Milano, diretta dal professor Franco Santoro, ha attivato appositamente un Centro di Prevenzione e Ricerca su Pazienti in terapia con Bifosfonati "Progetto Bifosfonati".

Il nuovo Centro è diretto dal professor Luca Bartorelli, che spiega: "Questa osteonecrosi ['morte del tessuto osseo'] merita una

particolare attenzione sia per la gravità della lesione, (che ad oggi non ha ancora registrato un trattamento che indichi con certezza una sua possibile guarigione), sia per le implicazioni sociopersonali che comporta: dolore, difficoltà nell'alimentarsi, nell'igiene orale con conseguenti superinfezioni, limitazione nella stabilità di protesi dentarie, alitosi marcata e disagio psicologico.

"I bifosfonati, implicati in questa lesione, sono una classe di farmaci - pamidronato, acido zoledronico, acido alendronico, acido risedronico - prescritti con successo per la terapia delle patologie ossee: particolarmente nel trattamento dell'osteoporosi, delle metastasi ossee di tumori solidi alla mammella, polmone, prostata, intestino, nel mieloma multiplo.

"Le vie di somministrazione sono per la cura dell'osteoporosi generalmente di tipo orale, invece prevalentemente per infusione endovenosa nel caso di neoplasie ossee: in questi casi l'incidenza di osteonecrosi da bifosfonati è molto più frequente".[Non certo a caso la nota AIFA 79, del 21 novembre scorso, mette in guardia segnalando tali problemi; ndr]

'A regime' da gennaio appena, il nuovo Centro all'Università degli Studi ha già preso in carico una trentina di pazienti: una media di 4 alla settimana: finora.

"Gli obiettivi del Centro - puntualizza il professor Santoro - sono molteplici e mirati sia direttamente ai pazienti in terapia con bifosfonati, ai quali viene offerto un protocollo di prevenzione e, ove richiesta, assistenza diretta, sia ai medici odontoiatri, per i quali è in atto un programma di informazione, aggiornamento e collaborazione fattiva, sia a realtà quali Istituti di Ricerca, Ospedali, Reparti di Ematologia, Oncologia, Chirurgia Maxillo Facciale, Patologia Orale - allo scopo di impostare una collaborazione reciproca e costruttiva finalizzata a dare un contributo clinico alla ricerca scientifica, nonché ovviamente all'Istituto di Farmacovigilanza, segnalando puntualmente le reazioni avverse così emergenti."

Questa recente patologia richiama alla memoria una lesione descritta nei primi del '900, la 'phossy jaw' ['mandibola fosfata'] necrosi mandibolare osservata nei lavoratori delle fabbriche di fiammiferi, continuativamente in contatto appunto con il fosforo bianco che utilizzavano per la loro fabbricazione.

Il Centro diretto dal professor Luca Bartorelli si avvale di un pool di esperti in materia che collaborano a vario livello su questo studio: Dr.ssa Cristina Dall'Agnola, Dr. Roberto Grimaldi, Dr. Giovanni B. Grossi, Dr.ssa Cristina Mirelli, Dr.ssa Sabina Mantovani, Dr.ssa Paola Teti, Dr. Oreste Scandola, Dr.ssa Magda Aspesi.

La sede è giusto presso la Clinica Odontoiatrica e Stomatologica dell'ateneo di Milano, in Via della Commenda, 10.

Per il pubblico il Centro Prevenzione e Ricerca Pazienti in terapia con Bifosfonati è operativo di mercoledì e giovedì 10-12.30.

Informazioni: 02 55032516 334 7723255 email luca.bartorelli@unimi.it

ODONTOIATRIA
by [Clicmedicina](#)
Mercoledì, 28 Febbraio 2007